



Commento

Paradosso, le aziende non trovano personale

■■■ NINO SUNSERI

■■■ C'è sicuramente qualche meccanismo arrugginito nel mercato del lavoro italiano. Perché insieme alla disoccupazione giovanile cresce il disagio delle imprese alla ricerca di personale. Gli artigiani lamentano un "buco" di 400 mila posti. Le associazioni territoriali del Nord Est di Confindustria sostengono di aver bisogno di 236 mila diplomati tecnici all'anno ma ne trovano solo 125 mila. Addirittura **Confimprese** (l'associazione delle aziende del franchising) dice che i suoi associati stanno cercando giovani da assumere a tutto spiano. Sono tutti nomi eccellenti (Eni, Enel, Mondadori, **Cremonini**, **Autogrill**, tanto per citarne qualcuno). Per il 2011 fanno una previsione di 5.370 assunzioni dopo averne presi più di 4.000 l'anno scorso. Serviranno a dotare di personale i negozi di prossima apertura (1.152). **Tecnocasa** cerca mille persone. 400 Brurger King, 350 Cremonini, 50 Mondadori e via elencando. Una situazione surreale: da una parte la disoccupazione giovanile che cresce, dall'altra le aziende che hanno fame di persone. Che accade? Nessuno si illude di vivere nel migliore dei mondi possibili.

Unioncamere prevede che fra il 2010 e i primi mesi del 2011 ci saranno 800 mila assunzioni a fronte di 980 mila uscite. Una rotazione di segno ancora negativo e certamente non neutrale. Escono professionalità non più giovanissime ed entrano giovani dinamici e specializzati. Servono più ingegneri e meno parucchieri. Più periti chimici e meno laureati in sociologia o scienza delle comunicazioni. Ragionieri e geometri hanno poco mercato.

Scuola e università producono competenze senza chiedersi se utili. Il risultato è che ci sono molti posti scoperti perché i candidati non sanno svolgere i lavori per i quali potrebbero essere assunti. Soprattutto a scuola dovrebbero insegnare che bisogna uscire dalla logica del posto fisso, che ormai non esiste più, e ragionare in termini di percorso professionale, che può cambiare moltissime volte nella vita. Altrimenti arriviamo all'attuale situazione italiana in cui mancano contemporaneamente i lavoratori e il lavoro. Assurdo.

